



DOMENICA
23 LUGLIO 2023
 anno XXVII n° 30

il sicomoro

Zaccheo allora corse avanti e, per poter vedere Gesù, salì su un sicomoro ... (Lc 19,4)

XVI Domenica del Tempo Ordinario

IV settimana del Salterio - Anno A

Foglio settimanale di formazione, comunicazione, informazione e dialogo dell'Unità Pastorale San Paolo VI formata dalle Comunità

Cristiane di San Paolo, Santa Croce, Gavassa, Massenzatico, Pratofontana

<http://ilsicomoro.jimdo.com>

Parroco don **Luciano Pirondini**: 348-7922201 pirondiniluciano49@gmail.com; Pratofontana don **Daniele Simonazzi** 347-6893189 dondanielesimonazzi@gmail.com
 collaboratori: don Mauro Vandelli e don Robert Maron 351.7192009 marsonrt@yahoo.com. Il Sicomoro: gbertani59@gmail.com 349-2611485.



PREPARIAMOCI alla Liturgia della Parola del 30 luglio 2023 XVII Domenica del Tempo Ordinario — Anno A

O Padre, fonte di sapienza, che ci hai rivelato in Cristo il tesoro nascosto e la perla preziosa, concedi a noi un cuore saggio e intelligente e il discernimento dello Spirito, perché sappiamo apprezzare fra le cose del mondo il valore inestimabile del tuo regno, pronti ad ogni rinuncia per l'acquisto del tuo dono. Per il nostro Signore Gesù Cristo, tuo Figlio, che è Dio e vive e ...

Prima lettura (1Re 3,5.7-12)

Hai domandato per te la sapienza

Dal primo libro dei Re

In quei giorni a Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte. Dio disse: «Chiedimi ciò che vuoi che io ti conceda».

Salomone disse: «Signore, mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide, mio padre. Ebbene io sono solo un ragazzo; non so come regolarli. Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che hai scelto, popolo numeroso che per la quantità non si può calcolare né contare. Concedi al tuo servo un cuore docile, perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male; infatti chi può governare questo tuo popolo così numeroso?».

Piacque agli occhi del Signore che Salomone avesse domandato questa cosa. Dio gli disse: «Poiché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te molti giorni, né hai domandato per te ricchezza, né hai domandato la vita dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento nel giudicare, ecco, faccio secondo le tue parole. Ti concedo un cuore saggio e intelligente: uno come te non ci fu prima di te né sorgerà dopo di te». **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (Sal 118)

Rit. Quanto amo la tua legge, Signore

La mia parte è il Signore:

ho deciso di osservare le tue parole.

Bene per me è la legge della tua bocca,
 più di mille pezzi d'oro e d'argento.

Il tuo amore sia la mia consolazione,
 secondo la promessa fatta al tuo servo.

Venga a me la tua misericordia e io avrò vita,
 perché la tua legge è la mia delizia.

Perciò amo i tuoi comandi, più dell'oro, dell'oro più fino.
 Per questo io considero retti tutti i tuoi precetti
 e odio ogni falso sentiero.

Meravigliosi sono i tuoi insegnamenti:
 per questo li custodisco.

La rivelazione delle tue parole illumina,
 dona intelligenza ai semplici.

Seconda lettura (Rom 8,28-30)

Ci ha predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, noi sappiamo che tutto concorre al bene, per quelli che amano Dio, per coloro che sono stati chiamati secondo il suo disegno. Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché egli sia il primogenito tra molti fratelli; quelli poi che ha predestinato, li ha anche chiamati; quelli che ha chiamato, li ha anche giustificati; quelli che ha giustificato, li ha anche glorificati.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (Mt 11,25)

Alleluia, alleluia.

Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra,
 perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.

Alleluia.

Vangelo (Mt 13,44-52)

Vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo Gesù disse ai suoi discepoli:

«Il regno dei cieli è simile a un tesoro nascosto nel campo; un uomo lo trova e lo nasconde; poi va, pieno di gioia, vende tutti i suoi averi e compra quel campo.

Il regno dei cieli è simile anche a un mercante che va in cerca di perle preziose; trovata una perla di grande valore, va, vende tutti i suoi averi e la compra. Ancora, il regno dei cieli è simile a una rete gettata nel mare, che raccoglie ogni genere di pesci. Quando è piena, i pescatori la tirano a riva, si mettono a sedere, raccolgono i pesci buoni nei canestri e buttano via i cattivi. Così sarà alla fine del mondo. Verranno gli angeli e separeranno i cattivi dai buoni e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti.

Avete compreso tutte queste cose?». Gli risposero: «Sì». Ed egli disse loro: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche».

Parola del Signore

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Lunedì 24 luglio ore 21 nella canonica di San Paolo

Martedì 25 luglio ore 21 nella canonica di Santa Croce

O Padre, che continui a seminare la tua parola nei solchi dell'umanità, accresci in noi, con la potenza del tuo Spirito, la disponibilità ad accogliere il Vangelo, per portare frutti di giustizia e di pace.

Ci sostenga sempre la forza e la pazienza del tuo amore; fruttifichi in noi la tua parola, seme e lievito della Chiesa, perché si ravvivi la speranza di veder crescere l'umanità nuova, che il Signore al suo ritorno farà splendere come il sole nel tuo regno. Per il nostro ...

Prima lettura (*Sap 12,13.16-19*)

Dopo i peccati, tu concedi il pentimento.

Dal libro della Sapienza

Non c'è Dio fuori di te, che abbia cura di tutte le cose, perché tu debba difenderti dall'accusa di giudice ingiusto. La tua forza infatti è il principio della giustizia, e il fatto che sei padrone di tutti, ti rende indulgente con tutti. Mostri la tua forza

quando non si crede nella pienezza del tuo potere, e rigetti l'insolenza di coloro che pur la conoscono. Padrone della forza, tu giudichi con mitezza e ci governi con molta indulgenza, perché, quando vuoi, tu eserciti il potere.

Con tale modo di agire hai insegnato al tuo popolo che il giusto deve amare gli uomini, e hai dato ai tuoi figli la buona speranza che, dopo i peccati, tu concedi il pentimento. **Parola di Dio**

Salmo responsoriale (*Sal 85*)

Rit. **Tu sei buono, Signore, e perdoni.**

Tu sei buono, Signore, e perdoni, sei pieno di misericordia con chi t'invoca. Porgi l'orecchio, Signore, alla mia preghiera e sii attento alla voce delle mie suppliche.

Tutte le genti che hai creato verranno e si prostreranno davanti a te, Signore, per dare gloria al tuo nome. Grande tu sei e compi meraviglie: tu solo sei Dio.

Ma tu, Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di amore e di fedeltà, volgiti a me e abbi pietà.

Seconda lettura (*Rm 8,26-27*)

Lo Spirito intercede con gemiti inesprimibili.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza; non sappiamo infatti come pregare in modo conveniente, ma lo Spirito stesso intercede con gemiti inesprimibili; e colui che scruta i cuori sa che cosa desidera lo Spirito, perché egli intercede per i santi secondo i disegni di Dio.

Parola di Dio

Canto al Vangelo (*Mt 11,25*)

Alleluia. Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno. **Alleluia.**

Vangelo (*Mt 13,24-43*)

Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura.

† Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù espose alla folla un'altra parabola, di-

cendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: "Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?". Ed egli rispose loro: "Un nemico ha fatto questo!". E i servi gli dissero: "Vuoi che andiamo a raccoglierla?". "No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponètelo nel mio granaio».

Esposero loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un granello di senape, che un uomo prese e seminò nel suo campo. Esso è il più piccolo di tutti i semi ma, una volta cresciuto, è più grande delle altre piante dell'orto e diventa un albero, tanto che gli uccelli del cielo vengono a fare il nido fra i suoi rami».

Disse loro un'altra parabola: «Il regno dei cieli è simile al lievito, che una donna prese e mescolò in tre misure di farina, finché non fu tutta lievitata». Tutte queste cose Gesù disse alle folle con parabole e non parlava ad esse se non con parabole, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta:

«Aprirò la mia bocca con parabole, proclamerò cose nascoste fin dalla fondazione del mondo».

Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!».

Parola del Signore

ASSEMBLEE EUCARISTICHE

DOMENICA 23 LUGLIO

XVI DOMENICA del Tempo Ordinario - ANNO A

9.30 SAN PAOLO (anche per SANTA CROCE)

10 GAVASSA † Masini Ernesta -Rossi Bernardo - Di Iecce Carmela e Tamburrino Egidio - Ruozzi Lodovico e Pavarini Domenica

11 MASSENZATICO

LUNEDÌ 24 LUGLIO

18.30 SAN PAOLO

20.30 GAVASSA † Reverberi Aldo e Suor Claudia

MARTEDÌ 25 LUGLIO – San Giacomo

18.30 SAN PAOLO

20.30 MASSENZATICO

† Bassi Maria Loredana e defunti della famiglia Bolognesi

MERCOLEDÌ 26 LUGLIO Santi Gioacchino e Anna

18 SAN PAOLO Adorazione Eucaristica

18.30 SAN PAOLO

GIOVEDÌ 27 LUGLIO

18.30 SANTA CROCE

VENERDÌ 28 LUGLIO

20.30 GAVASSA

SABATO 29 LUGLIO Santi Marta, Maria e Lazzaro

18.30 SANTA CROCE ADORAZIONE EUCARISTICA

18.30 SANTA CROCE

intenzione: defunti Francesco, Tommaso e Lucrezia Sanfelice

20.30 MASSENZATICO

DOMENICA 30 LUGLIO

XVII DOMENICA del Tempo Ordinario - ANNO A

9.30 SAN PAOLO (anche per SANTA CROCE)

10 GAVASSA † Iori Sante

11 MASSENZATICO

ASCOLTIAMO LA PAROLA DI DIO

Lunedì 24 luglio ore 21 nella canonica di San Paolo

Martedì 25 luglio ore 21 nella Canonica di Santa Croce

S. Paolo domenica 23 ore 11,15

25° matrimonio di Tavano Michele e Carrieri Anna

Gavassa Assemblea parrocchiale domenica 23 luglio al termine della celebrazione eucaristica.

Gavassa giovedì ore 20.30

Recita del rosario

È morto mons. Luigi Bettazzi Ultimo vescovo del Concilio

Mi dispiace non potere essere presente. Non mi è possibile solo a causa di un impegno per la pace. Sono sicuro che Mons. Bettazzi, assetato di pace e giustizia e di convinta non violenza, mi avrebbe raccomandato di fare tutto "l'impossibile". Ci aveva abituato alla sua presenza, solare, determinata, libera, evangelica, sempre in cammino, entusiasmante, piena di vita. Pur conoscendo bene il galateo ecclesiastico - educato com'era alla scuola di Nasalli Rocca e Lercaro - non ha mai smesso di portare con libertà il Vangelo ovunque, perché per tutti Gesù è venuto. E si è raccomandato piuttosto di andare a cercare, non di starcene fermi ad aspettare. È stato un Vescovo del Concilio Vaticano II. Non è mai entrato, né prima né dopo, nella folta schiera dei profeti di sventura, coloro che "non senza offesa" al successore di Pietro preferivano e

preferiscono continuare ad usare le armi del rigore credendole indispensabili per difendere la verità e evocando improbabili periodi passati senza imparare dalla storia. Era libero perché amava Dio e la Chiesa. Cercava il dialogo non perché ambiguo, facile, ma proprio perché convinto della propria identità, senza ossessioni difensive che vedono il nemico dove non c'è e non lo riconoscono dove, invece, si annida. Ascoltava per rispondere e non parlare sopra. Comunicava la gioia di essere cristiano e annunciava la chiamata a tutti ad esserlo. Amabile, instancabile, gentile ma per niente affettato, scomodo, ironico, colto senza mai essere supponente, parlava della Chiesa e dei poveri perché la Chiesa è di tutti, ma specialmente dei poveri e perché "le ansie e gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore". «La rivoluzione copernicana contenuta nella Gaudium et spes (non l'umanità per la Chiesa, ma la Chiesa per l'umanità) e quella della Lumen gentium (non i fedeli per la gerarchia, ma la gerarchia per i fedeli) stentano ad affermarsi», ripeteva. Lui non ha smesso di sognare. «Il mio "sogno" è che ogni cristiano si renda conto della sua vocazione "missionaria". «La gioia più grande? Essere prete», aggiungeva. Ebbe il premio Unesco per l'educazione alla pace, perché non si devono subire i violenti e perché la tendenza alla violenza è comune e porta a imbracciare l'arma mentre la non violenza interpone la diplomazia. Fin dagli anni Sessanta ha scommesso sui laici, «non secondo i propri interessi, ma secondo l'interesse dell'intero cosmo per contribuire non solo a mantenerlo in essere...ma anche a svilupparlo nell'interesse comune». Sì, ha chiesto a tutti noi, tutti, opportune et inopportune, di «essere discepolo che dà gioia», convinto che «il regno di Dio è l'umanità come Dio la vuole». Grazie don Luigi, benedizione con la tua lunga vita, perché non hai smesso di sognare e non ti sei stancato di farci vivere la primavera del Concilio. Grazie e continua a pregare per noi e con noi. In pace e con il sorriso.

Card. Matteo Zuppi, vescovo di Bologna e Presidente della Cei

Commento al Vangelo di oggi Il bello che è stato seminato in noi

Una parabola leggera e potente che, accolta, può cambiare il nostro rapporto con Dio, portandoci dal negativo al positivo, dallo sguardo giudicante a quello abbracciante, da occhi d'ombra a occhi di mattino. È successo anche a me, tanti anni fa: mi ha fatto uscire dalla fede intesa come un'aula di tribunale, e mi sono felicemente perso in un campo di grano. Questione di sguardo: gli occhi dei servi si fissano sulla zizzania, sul negativo, quelli del padrone riposano sul buon grano. Questione di priorità: vuoi che andiamo a strapparla via? La risposta è netta: no, perché mettete a rischio il grano, che viene prima e vale di più.

Questione di metodo: vuoi che sradichiamo? Il Dio dalla pazienza contadina usa altri modi. Lui non è distruttivo, semina; non distrugge, crea. La voce dell'istinto mi suggerisce di seguire il modo dei servi: sradica subito i tuoi difetti, il puerile, sbagliato, immaturo, difettoso che è in te. Strappa e starai bene. Il vangelo parla con un'altra voce: abbi pazienza, non avere fretta, non demolire. Tu non sei i tuoi difetti, ma le tue maturazioni; non coincidi con la zizzania che hai nel cuore, ma con le tue spighe buone. Abbi venerazione per tutte le energie positive, i semi di vita, di generosità, di bellezza, di pace, di giustizia che Dio ha seminato in te. Fa che emergano in tutta la loro carica, e vedrai la zizzania decrescere. Il padrone del campo è un grande: non teme che la zizzania prevalga, ha fiducia che sarà il grano a vincere. Non si consulta con le sue paure ma con i sogni: il grano che arriva ad altezza del cuore, profumo di

pane sulla tavola, profezia di fame saziata. Prospettiva solare, fiduciosa, divina: il male non revoca il bene; è invece il bene che revoca il male nella tua vita. Dobbiamo agire verso noi stessi come Dio verso la creazione: per vincere il buio della notte accende ogni giorno il suo mattino; per vincere l'inverno invia il sole della primavera; per far fiorire la steppa fa volare nell'aria milioni di semi. Così il nostro spirito è capace di cose grandi soltanto se ha forti passioni positive, non grandi reazioni istintive. Ciascuno di noi può adottare verso il campo del cuore questo sguardo positivo e vitale, liberandosi dai falsi esami di coscienza negativi. La nostra coscienza matura, chiara e sincera deve mettere a fuoco non tanto i difetti, ma il bene e il bello che è stato seminato in noi. Poi, il nostro lavoro religioso di fondo sarà far maturare, in noi e negli altri, i semi divini, i talenti, le potenzialità, i germi di cielo. Facciamo che erompano in tutta la loro potenza, in tutta la loro bellezza e vedremo le forze buone spingere la notte più in là.